



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

-

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO

Roma, giugno 2017

COMUNICATO STAMPA

La DIRSTAT - con coevo documento - ha preso atto che la manovra correttiva di finanza pubblica è stata spogliata di taluni emendamenti di svariate paternità politiche con i quali si tendeva alla stabilizzazione nel ruolo dei dirigenti appartenenti all'A.F. di soggetti in possesso di specifici requisiti e che avessero svolto funzioni dirigenziali loro conferite con apposito provvedimento. In sostanza si mirava ad una sanatoria che nella fattispecie avrebbe cancellato con un colpo di spugna nientemeno che una sentenza della Corte Costituzionale, conseguita ad un lungo e pretestuoso contenzioso dinanzi agli Organi di giustizia amministrativa, con cui il Giudice delle Leggi ha inequivocabilmente sancito che l'unica strada di accesso alla dirigenza deve essere il superamento di un pubblico concorso. A questo principio da sempre si ispira la DIRSTAT e quindi non ha da intonare il peana di vittoria, ma con la compostezza che le è propria vuole esprimere il suo compiacimento per l'esito non scontato, ma certamente sperato, grazie al quale non è accaduto che il premio ad alcuni, magari non immeritevoli, avrebbe cagionato un danno ad altri non baciati dall'abusato criterio dell' "intuitu personae". Ma intanto risuona nell'aria "un grido di allarme" ingiustificato, se non addirittura inconcludente, e con malriuscito apostrofo ironico si spara contro "i paladini della legalità" accusandoli di aver fatto sostituire gli emendamenti con la proroga delle POS-POT ritenute palesemente incostituzionali. Giova qui ricordare a chi non ne avesse contezza, o fosse stato colto da improvviso obnubilamento che la DIRSTAT ha sempre duramente contrastato ogni pregressa soluzione normativa tendente ad aggirare il dettato dell'art. 97 della Costituzione e già da tempo sta contrastando le POS-POT bollandole come un artificio di basso profilo che può rimandare ma non evitare di indire le procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza.

E' utile allora che l'A.F. e chiunque pensi di potere ancora avventurarsi per vie traverse si convincano che è inderogabile la strada maestra indicata dalla Corte Costituzionale. Parimenti è tempo di non usare a sproposito la parola "meritocrazia", ma concentrarne il significato nei suoi giusti confini nel senso che il merito è un valore ed in quanto tale non può creare disuguaglianze quando accade che vengano conculcati gli altrui diritti.

Dr. Pietro Paolo Boiano